



Docente a Oxford

# Il professore di Allah in manette per stupro

*Tariq Ramadan, islamologo, fermato dalla gendarmeria di Parigi. Una delle donne che lo accusano dice: «O porti il velo o ti violenta»*

■ ■ ■ STEFANO PIAZZA

■ ■ ■ L'islamologo Tariq Ramadan è stato fermato ieri dalla polizia di Parigi. Contro di lui vi sono due circostanziate denunce per stupro ai danni di due donne francesi. Il fermo è stato disposto «nell'ambito dell'inchiesta aperta a Parigi per i reati di stupro e violenza volontaria».

Ramadan, sin dall'inizio della vicenda, ha parlato di un complotto e di una «campagna di calunnie che vede coesi i miei nemici di sempre». La prima a formalizzare la denuncia è stata la 40enne Henda Ayari, un'ex salafita divenuta femminista militante, che accusa il controverso professore universitario, 55 anni, di averla violentata in un hotel di Parigi. Il 20 ottobre rivelò a vari media francesi di essere stata «vittima di un grave attacco sessuale» da parte del Ramadan nel marzo 2012. «Per lui, o porti il velo o sei stuprata», riferiva la Ayari, aggiungendo che Ramadan le disse che «l'atto di rimuovere il velo» la rendeva «responsabile» e che, per questo motivo, «aveva ciò che meritava».

## LE VIOLENZE IN HOTEL

Pochi giorni più tardi, a fine ottobre, è spuntata la denuncia di un'altra donna: le circostanze sono simili, un incontro avvenuto in un hotel a Lione nel 2009, ma a suo dire la conversazione degenerò rapidamente in una scena di grande violenza, durante la quale Ramadan la trasciò tirandole i capelli.

Le due donne sono state ascoltate dalla polizia a Rouen e Parigi; e insieme a loro è stata ascoltata anche la saggista francese Caroline Fourest. All'inizio del novembre scorso gli avvocati di Ra-



Tariq Ramadan, 55 anni, svizzero, è docente di studi islamici a Oxford [Getty Images]

madan hanno denunciato la Fourest che con l'islamologo ha ingaggiato un confronto che va avanti da anni, per corruzione di testimoni. Nello stesso tempo, il pubblico ministero francese ha aperto un'inchiesta sulle minacce di morte su Internet contro i disegnatrici della rivista satirica «Charlie Hebdo», che ha dedicato una polemica copertina a Ramadan, che appare con il pene in erezione e dice «Sono il sesto pilastro dell'Islam».

Sono davvero molto lontani i tempi nei quali l'islamologo con passaporto svizzero era coccolato dal mondo islamico, da buona parte della galleria «radical chic» e dalla «gauche caviar» di tutto il mondo. Dopo le denunce

per stupro si sfolisce la lista degli ammiratori e si nota qualche vuoto. A partire dall'Università di Oxford che nel novembre scorso invitò discretamente Ramadan a prendersi un periodo di «congedo». E pensare che la cattedra di professore universitario, era costata agli emiri di Doha, suoi grandi sponsor, la bellezza di 11 milioni di sterline.

## IDEOLOGO DEL JIHAD

Tariq Ramadan ha un fratello (islamista radicale pure lui) di nome Hani che vive a Ginevra, il quale recentemente è stato espulso dalla Francia perché predicava il jihad. Sono i nipoti dell'ideologo e

fondatore dei Fratelli Musulmani Hassan al-Banna.

La carriera del nipote del fondatore della fratellanza si è sviluppata sotto la protezione del potente predicatore egiziano Youssef Al Qaradawi, guida spirituale e icona della Fratellanza musulmana che vive a Doha protetto dalla famiglia reale degli Al Thani. Ospitandolo, hanno sfidato la parte del mondo islamico che fa riferimento al potere wahabita degli Al Saud, cosa che ha causato molti guai ai qatarini. Al Qaradawi è un estremista che ha difeso a spada tratta negli anni i kamikaze palestinesi contro gli israeliani, quelli in Iraq contro gli americani, e contribuì ad accendere la miccia delle prote-

ste contro il quotidiano danese Jyllands-Posten che pubblicò nel 2005 le vignette satiriche che mostravano il profeta Maometto. Fu la fatwa di Qaradawi a scatenare disordini in tutto il mondo, che causarono un centinaio di morti.

Vignettisti e giornalisti dovettero darsi alla clandestinità, dove si trovano tuttora, colpiti dalle maledizioni e ancora minacciati di morte dagli islamisti che partirono nel 2008 e nel 2103 dalla Somalia per ucciderli. Formalmente Al Qaradawi, bandito in diverse nazioni anche islamiche, presiede due istituzioni europee con sede a Dublino, la European council for fatwa and research (Ecfir) e l'International association of muslim scholars (Iams), che promuovono «lo sviluppo della giurisprudenza islamica nel mondo».

Tornando a Ramadan, è diventato un problema molto serio e urgente per il Qatar. Sarebbe diventato talmente scomodo e sgradito che gli sarebbe stato chiesto e non in maniera cortese, «di non venire più nell'Emirato perché con le sue azioni ne avrebbe danneggiato l'immagine».

Sebbene possa ancora contare sulla presunzione di innocenza per le gravi accuse a suo carico, Ramadan, se scariato anche dagli emiri di Doha, si vedrebbe privato non solo di prestigio e incarichi, ma soprattutto dei fondi che ne hanno decretato l'ascesa che fino a poco tempo fa appariva inarrestabile. Tanto più che ora quei soldi gli servirebbero per pagare gli avvocati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CATALOGNA

«Per me è finita» Puigdemont non ci crede più

Nemmeno Puigdemont ci crede più. Il leader indipendentista catalano sarebbe sicuro che la sua lotta contro Madrid sia giunta al capolinea, e si sentirebbe la vittima sacrificale di una trama ordita dai suoi stessi compagni di partito. La televisione spagnola ha pubblicato ieri quelli che ha presentato come i contenuti di alcuni messaggi spediti da Puigdemont a un amico, l'ex ministro della sanità catalano Toni Comin, impegnato in un evento a Lovaio. Una telecamera avrebbe fatto in tempo a filmarli prima della loro spedizione. Scritti in catalano, i testi parlerebbero di «ultimi giorni della Catalogna repubblicana» e lascerebbero addirittura intendere che il leader secessionista si stia preparando ad abbandonare l'idea di essere confermato President della Generalitat. «Mi sembra di intuire che voi abbiate capito che è finita», si legge in un testo, «la nostra gente ci ha sacrificato. O almeno ha sacrificato me. Spero che voi divengiate tutti ministri, ma io sono stato già sacrificato, proprio come ha appena detto Tardà», che nei giorni scorsi ha auspicato un passo indietro dello stesso Puigdemont.

E in effetti le cose si mettono male. La vicepresidente del governo spagnolo Soraya Saenz de Santamaria ha chiesto al capo del Parlamento catalano di rinunciare a sostenere la candidatura di Puigdemont alla guida della regione e di lanciare le consultazioni per trovare un nuovo candidato. La investitura di Puigdemont dal Parlamento regionale dovrebbe avvenire al termine di un dibattito previsto martedì. Ma il leader è latitante e se rientra verrà arrestato.

M.S.

■ ■ ■ MAURO ZANON

PARIGI

■ ■ ■ Come ogni lunedì, si stava recando al corso di sostegno, situato a pochi passi da casa sua. Ma questa volta, durante il tragitto verso la scuola, è stato brutalmente aggredito, e a quel corso non ha mai potuto assistere. Un bambino di 8 anni, di confessione ebraica, è stato vittima di un'aggressione a Sarcelles, banlieue incandescente alle porte di Parigi, dove la comunità islamica è dominante. «Un bambino di 8 anni è stato aggredito oggi a Sarcelles. Perché portava una kippah. Ogni volta che un cittadino è aggredito in ragione della sua età, della sua appartenenza o della sua confessione, è tutta la Repubblica a essere aggredita», ha scritto su Twitter il capo dello Stato francese, Emmanuel Macron. Secondo quanto riferito da una fonte del Consiglio

Antisemitismo a Parigi

## Bimbo ebreo va a scuola con la kippah: pestato a sangue

### LA SCHEDA

#### VIOLENZE CRESCENTI

Uno studio dalla Fondazione per l'innovazione politica, pubblicato a settembre, ha quantificato la violenza antisemita in Francia. Ci sono stati 4.092 attacchi nel periodo 2005-2015, con il 60% degli ebrei che affermano di essere «preoccupato di essere attaccato fisicamente in strada in quanto ebreo».

#### FUGA DAGLI ISLAMICI

Il risultato delle violenze - di matrice islamica e di estrema destra - è stato un aumento dell'emigrazione verso Israele; ma non solo. Infatti, accanto ai chi compie l'«aliyah» (5.000 partenze dalla Francia nel 2016, 7.900 nel 2015), c'è ora la «mobilità elevata interna», generalmente dalla parte orientale (sempre più islamica) a quella occidentale di Parigi. Almeno 60 mila ebrei hanno lasciato l'Ile-de-France negli ultimi 10 anni verso il XVI e XVII arrondissement di Parigi.

tuito» ai danni di un bambino aggredito soltanto per il fatto di portare il copricapo degli ebrei. «Le parole sono importanti, ma aspettiamo ancora delle azioni concrete», ha commentato Francis Kalifat, presidente del Crif, secondo cui il fenomeno dell'antisemitismo è profondamente sottovalutato dal governo.

A Sarcelles risiede una nutrita comunità ebraica, che ha i suoi alimentari e le sue librerie, macellerie e farmacie kosher in un quartiere che è stato ribattezzato «la piccola Gerusalemme». «Siamo tra i 10 mila e i 12 mila», dice Moïse Kahloun, presidente della comunità ebraica di Sarcelles, definendo l'aggressione «un'altra goccia d'acqua nel vaso dell'antisemitismo». Secondo Ariel Goldmann,

presidente della Fondazione del giudaismo francese, gli scontri del 2014 durante una manifestazione pro-Palestina con alcuni partecipanti che volevano bruciare la sinagoga, hanno lasciato dei segni indelebili. «Prima del 2010, qui si viveva meglio che altrove. Da un po' di tempo, invece, constatiamo diversi atti antisemiti», spiega Goldmann, secondo cui l'ascesa dell'islamismo radicale figura tra le principali cause di questo fenomeno che sta inquietando le autorità ai piani alti della République. «A Sarcelles, c'è un terreno fertile di radicalizzati pronti a passare all'atto contro persone della comunità ebraica», ha aggiunto. Il ministro dell'Interno, Gérard Collomb, ha condannato questo «attacco vigliacco», annunciando che la lotta contro la recrudescenza dell'antisemitismo sarà una della «priorità del governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA